

Tavola Rotonda Fare Ecosistema



Luca Romio - General Manager NET Engineering

Giuseppe Bizzarri - CEO Bizzarri Assicurazioni

Samuele Marconcini - AD e Direttore Generale DAS

Gianni Massa - Presidente OFFICINE 18 Ingegneria Architettura e Presidente Fondazione Nazionale Consiglio degli Ingegneri

Fare ecosistema aiuta a gestire la complessità?

Luca Romio. L'ecosistema per noi ha varie aspettative: noi puntiamo a un ecosistema interno per cambiare il rapporto tra le nostre persone nell'organizzazione.

Abbiamo puntato sul concetto di persona e di squadra: le nostre squadre sono tutte multidisciplinari, e impegnano i nostri senior a parlare con i giovani della squadra. Grazie a questo coinvolgimento complessivo di tutti i soggetti, abbiamo realizzato un cambio di produttività e di benessere della nostra società. Per esempio, con questa nuova organizzazione abbiamo superato le difficoltà portate dal CNRR.

Nella vostra squadra avete un bomber e gli altri passano la palla?

Parliamo di squadre che lavorano assieme. Il fatto di "passare la palla" all'ultimo arrivato ci permette di far crescere tutti nella squadra e tra le squadre.

Voi assicuratori che lavoro fate all'interno delle aziende?

Giuseppe Bizzarri. Il lavoro di analisi del rischio è un lavoro ecosistemico perché noi parliamo con tutti i partecipanti al contratto su cui ci si chiede l'assicurazione.

Noi valutiamo il contratto che ci propone il committente; ci informiamo nel settore delle assicurazioni. Nella nostra organizzazione abbiamo giovani con nuove informazioni e soggetti anziani che possono essere condizionati dalle vecchie procedure professionali.

Noi siamo broker settoriali specifici delle costruzioni. I nostri clienti (costruttori) non sempre hanno presente il rischio assicurativo. Il territorio in cui si assicura il progetto, quali massimali e franchigie si pongono.

Va sempre ricordato che non c'è solo la fase 1: acquisire il contratto. Va considerata anche la fase 2 della gestione dei sinistri, che accadono.

Anche se l'AI avrà la capacità tecnica di gestire i sinistri, rimane sempre il problema dell'empatia.

Nell'assicurare progetti complessi con più soggetti coinvolti, in caso di risarcimento il giudice definisce i gradi di responsabilità. Se la responsabilità è solidale, la compagnia assicurativa risarcirà complessivamente l'azienda principale che poi distribuirà le quote per gli altri.

La tutela legale ha una parte importante nel costruire un ambiente ecosistemico?

Samuele Marconcini. Io non sono ingegnere. Bizzarri, in quanto ingegnere ha interiorizzato i bisogni





specifici per assicurare aziende di costruzioni. All'interno di un ecosistema noi ci poniamo al fianco per proteggere le persone da rischi spesso trascurati. Gli ingegneri hanno la RC (Responsabilità Civile). Ricordiamo che i processi civili oggi in Italia durano in media 4 anni e 6 mesi, quelli amministrativi tra i 4 anni e il processo penale 7 anni.

Nell'assicurare progetti complessi la nostra società si occupa del processo mediatico con un team specializzato; così si aiuta l'azienda a conservare la reputazione sul mercato e tutelare la sua immagine.

Poi abbiamo una società (DLS Partners) che cerca di risolvere i processi in via extragiudiziale: obiettivo che otteniamo nel 90% circa dei casi, uscendo dalle aule giudiziarie.

Ricordando alcuni insegnamenti ricevuti, sottolineo che il servizio non si può estrapolare da colui che lo eroga. E che noi siamo legati dalla rete della vita: la mia idea di ecosistema è un'idea di persone e di un purpose, di uno scopo più alto. Lo scopo è dare qualcosa indietro, restituire al territorio ciò che si ha ricevuto, in un circuito di sostenibilità.

Siamo tutti connessi, ma è questo il valore di un ecosistema?

Gianni Massa. Ricordo il vecchio aforisma degli spaccatori di pietre della cattedrale: il primo diceva: "Sto spaccando le



pietre"; il secondo: "Spacco pietre per dar da mangiare alla mia famiglia"; il terzo "Sto costruendo la cattedrale".

Bisogna lavorare sulle connessioni per costruire un ecosistema: come?

Si parla di rivoluzione in vari contesti. Noi siamo stati abituati alla rigidità, nelle nostre attività professionali. Il tema delle connessioni è un problema di confini. Per esempio, il confine tra la forma e la struttura: la forma è un insieme di elementi tenuti insieme da una relazione, la struttura è l'insieme degli stessi elementi più tutte le relazioni che possono legare gli elementi.

Prima il progetto aveva un insieme di elementi separati: percepisco, studio e analizzo, agisco. Oggi questi elementi sono sovrapposti: qui c'è la potenza delle connessioni multi e interdisciplinari.

Gestire complessità non significa scomporre il problema, gestendo problemi piccoli per poi unirli. Semplicità (semel plectere) significa una sola piega del foglio. Da solo posso calcolare il percorso di una pallina nell'unica piega di un foglio. Nella complessità di un insieme di pieghe di un foglio, da solo non saprei progettare i possibili percorsi. Lavorare sulla rete delle competenze profonde e superficiali permette di gestire la complessità.

Abbiamo passato in rassegna i vari passaggi verso la complessità, ma non dimentichiamo i paradossi dell'oggi. All'ingabbiamento giuridico che riduce e impedisce l'interpretabilità delle cose. La responsabilità personale dovrà cambiare nel futuro, dato che parliamo di lavoro in comune.

Il tema della responsabilità, che una macchina con l'AI non avrà mai, è un problema da affrontare in futuro.

Fare un ecosistema con l'AI nel settore dei progetti unici e irripetibili avrà molti soggetti competenti. Inoltre, si sappia che tutto non è assicurabile.

Samuele Marconcini. L'AI è un superpotere da dare nelle mani di persone; alcuni decideranno di lavorare con l'AI, altri decideranno di non farlo.

